

TURCHIA IN CAICCO

a cura di Erio Calvelli

Domenica 19 giugno 2016

Ritrovo dei partecipanti, ad ora antelucana (5,30/6,00), all'aeroporto di Venezia e partenza per Istanbul con volo Turkish. Ad Istanbul imbarco per Bodrum. Pranzo con snacks: quasi tutti mangiano tutto, alcuni mangiano quello che avanza dai restanti tutti. Arrivo in perfetto orario alle 14,15.

Trasferimento in pulmino da aeroporto a Bodrum e scarico dei partecipanti sul lungomare nell'esatto posto dove l'anno scorso era ormeggiata la Hemera: unica differenza quest'anno si trova ad un km di distanza. Sono le 15 e il sole picchia come nel Sahara, i 13 ardimentosi, armi e bagagli, iniziano la lunga marcia. Deve essere lo stesso rito di selezione che usavano a Sidi Bel Abbes quando andavi ad arruolarti nella Legione Straniera.



Bodrum passato veniva chiamata Alicarnasso di Caria ed era famosa perché ospitava la monumentale tomba che Artemisia fece costruire dal 353 al 350 a.C. per il marito, nonché fratello, Mausolo, satrapo della Caria. Il monumento, detto appunto Mausoleo, venne considerato una delle sette meraviglie del mondo antico. Distrutto da un terremoto, oggi restano visibili solo alcune rovine informi. Nel V secolo a.C.

Alicarnasso diede i natali ad Erodoto il padre della storia. Bodrum è oggi un centro turistico molto frequentato ed è inoltre il punto di partenza ideale per navigare sulla costa egea sub occidentale della Turchia. Si trova sul lato meridionale dell'omonima penisola, in un punto che controlla l'ingresso al Golfo di Gökova, conosciuto, così recita la brochure, come "*una delle migliori aree di navigazione d'Europa*" (anche se un pignolo potrebbe obiettare che qui siamo in Asia...).

Alle 16,34, local time, il caicco Hemera, splendida imbarcazione dalle seguenti caratteristiche tecniche, lascia l'ormeggio:

lunghezza 28 mt
larghezza 6,50 mt
motore 2 x 330 HP Volvo
velocità max 10 nodi
anno di costruzione 2000,
revisionata nel 2013
nove cabine doppie

L'equipaggio è costituito da tre validi elementi, con un capitano di indubbia discendenza dai pirati saraceni.



Data l'ora il trasferimento all'isola di Kos viene rimandato all'indomani e ci si ancora nella vicina baia di Akvaryum, dove la compagnia al completo assapora il piacere del primo bagno in un'acqua non proprio calda, ma certamente tonificante. Per il tour leader è un ritorno alla vita dopo una forzata astinenza durata ben 40 giorni. Rinfrescato e rinfrancato il gruppo cede poi ai morsi della fame e spazzola, senza alcuna parvenza di dignità, la prima cena a bordo, ricca di pesce e verdure.



Alle 11 tutti in cabina come se fosse suonato il "silenzio", che però si rivela solamente teorico in quanto una gioiosa discoteca, piazzata in un punto imprecisato della buia notte, allieta fino all'alba con i suoi potenti megawatt il "riposo" degli stanchi viaggiatori.

Lunedì 20 giugno 2016

Sveglia alle 7 e bagno, ancora più tonificante. L'aria di mare, si sa, rinvigorisce l'appetito per cui consumata un'abbondante e ricca colazione, consistente in caffè, the, yogurt, formaggi, salsicce, affettati, uova strapazzate, pane, marmellate, miele, verdure, frutta varia e altro ancora, della quale nulla avanza, si rientra al porto di Bodrum per espletare formalità doganali e controllo passaporti utili all'espatrio in

Grecia. Gli irriducibili ne approfittano per un nuovo bagno, gli altri si scambiano aneddoti sui propri gatti.

Finalmente alle 12,45 si salpa per Kos, isola che misura circa 50 km di lunghezza per 12 km di larghezza nella parte più larga e dove vivono stabilmente circa 30.000 persone, la maggior parte delle quali concentrata nel capoluogo omonimo, dove la Hemera si ancora dopo un breve viaggio di poco più di un'ora.

Espletate altre speculari pratiche doganali e consumato il solito generoso pasto, nel pomeriggio si sbarca per il giro turistico della cittadina. Si visitano la fortezza dei Cavalieri di San Giovanni, governatori della vicina isola di Rodi, e i resti dell'Agorà, nonché alcuni significativi edifici governativi edificati nel periodo, dal 1912 al 1947, durante il quale le isole del Dodecaneso furono sottomesse all'amministrazione italiana. Appagata la brama di cultura si procede ad una doverosa incursione al locale mercato delle spezie e dei prodotti tipici.



Rientrati a bordo seguono bagno, the con biscottini, relax, aperitivo, cena con pollo e verdure, non prive di aglio. Dopo cena si scende per un giro notturno alla ricerca della locale movida, che si rivela però assente.

Martedì 21 giugno 2016

Alle 5,25 i numerosi cavalli dei potenti Volvo Penta dell'Hemera nitriscono all'unisono e si salpa per l'isola di Nisiro, dove si arriva alle 7,30, avendo lasciato sulla destra l'isoletta di Gyali, famosa per l'estrazione della pietra pomice.

Nisiro è un'isola vulcanica dalla forma approssimamene rotonda del diametro di 8 km ed una superficie di 40,2 kmq, con una popolazione di circa 1.000 abitanti. Massima attrazione dell'isola è il vulcano Polyvatis.

Alle 9,35 sette ardimentosi lasciano il gruppo e iniziano a piedi il percorso che li porterà a valicare il cratere Stephanos per poi discendere nella sottostante caldera, ricca di emissioni sulfuree. Cinque dei restanti sei, sicuramente più pigri e pavidì, ma forse anche più saggi, dopo un giro nei dintorni e un bagno rinfrescante, salgono alle 12 su un comodo pulmino Mercedes che, con il beneficio dell'aria condizionata, li trasporta alla famosa caldera.



Il luogo riassume tutte le caratteristiche di un girone dell'inferno dantesco: landa desolata dal colore giallo predominante, non un filo d'erba, soffi di vapori sulfurei dal fortissimo odore, temperatura da altoforno. Al margine di tutto ciò un bar con tavoli e panchine all'ombra, si fa per dire, di alcuni grandi eucalipti.

Finalmente alle 13 arriva, in ordine sparso, il manipolo degli ardimentosi, disidratati e roventi come polli cotti alla creta: la marcia di Sidi Bel Abbes è stata, in confronto, una passeggiata nel bosco; un'esperienza sicuramente irripetibile...

Recuperati gli ex ardimentosi il gruppo ricompattato si reca, in pulmino, a visitare il paesino di Nikia.

Alle 14 rientro all'Hemera, con bagno per riequilibrare l'alta temperatura degli ustionati e pranzo ristoratore.

Alle 15 rientra anche Laura, reduce dall'aver gestito l'intera escursione a bordo di uno scooterone preso a noleggio. Deve accontentarsi di pochi peperoni ripieni, in quanto ciò che non è stato fagocitato dagli affamati compagni risulta devoluto al sostentamento della denutrita colonia felina dell'isola (si parla di ben cinque petti di pollo...).

Nel pomeriggio relax, bagno, disertato solo da alcuni freddolosi (vedi Erio), passeggiata in paese. Cena con branzino, piovra e peperoni ripieni che non accennano ad esaurirsi: quelli che ancora avanzano vengono infine passati ai pesci. Seguono lezioni di burraco e partitone a Macchiavelli.

Mercoledì 22 giugno 2016

Gli instancabili cavalli dei Volvo Penta, mossi a pietà, suonano la sveglia a giorno inoltrato, le 6,32..., e subito l'Emera si dirige verso Tilos, dove arriva dopo due ore di tranquilla navigazione, ancorandosi nella baia di Livadakia. Tilos è un'isola selvaggia e rocciosa, settima per grandezza del Dodecaneso



Seguono colazione, bagni e bagni di sole fino a raggiungere l'ora di pranzo.

Nel pomeriggio, noleggiate due auto e due scooter, driver Carlo e Laura, la compagnia si reca dapprima a Megalo Horio, borgo principale dell'isola, paesino arroccato, caldo e abitato unicamente da gatti emaciati che generano il più profondo sconforto in Marina.

La gita procede per giungere al monastero di Agios Panteleimon, percorrendo una strada costiera scoscesa sul mare e priva del benché minimo parapetto, di affascinante bellezza e dalla morte sicura in caso di pur piccolo sbandamento: i guidatori delle due auto, Mario e Milly, non si lasciano intimidire!

Visitata la chiesetta, decorata e ricca di icone, e fatte sacrileghe abluzioni ad una fontanella di fresca acqua consacrata, avendo scoperto, dopo due ore di vera sauna, che la pur piccola KIA è dotata di aria condizionata, ci si dirige alla spiaggia di Eristos, dove più che la sabbia grossolana mista a ciottoli arreca conforto alla compagnia un piccolo bar all'aperto che dispensa lemonsoda e birre fresche, oltre a yogurt ghiacciato con succo di frutti di bosco.



La prima auto con i più stanchi rientra poi subito all'Hemera, mentre la seconda, con a bordo gli irriducibili, non si priva di un'ulteriore visita ad un promontorio corredato di vista panoramica.

Seguono bagni, docce e cena con piacevole brezza marina. Si scende quindi a terra per seguire presso un bar dotato di medio megaschermo l'evento calcistico emotivamente più atteso dei campionati europei: la partita Italia - Irlanda. Montalbano commenterebbe: nottata persa e figlia femmina! Mesto rientro a bordo.

Giovedì 23 giugno 2016

Ore 4,32: i Volvo Penta, impietosi, iniziano la lunga cavalcata verso Rodi, che viene raggiunta dopo 5 ore di navigazione in un clima caldo asciutto, ma decisamente ventoso. In previsione di incontrare una realtà felina fortemente bisognosa una generosa parte della colazione trova sistemazione nella capace borsa di Marina.

Rodi è la più grande delle isole del Dodecaneso e la più orientale delle maggiori isole dell'Egeo, situata a 17,7 km dalle coste della Turchia. La sua popolazione ammonta a circa 130.000 abitanti, la metà dei quali risiede nella città di Rodi, il centro principale. Rodi è stata il capoluogo della prefettura del Dodecaneso durante il periodo dell'Amministrazione italiana.

Storicamente era famosa per il "Colosso di Rodi", statua del dio Helios, una delle sette meraviglie del mondo.

Nel 1309 l'isola passò sotto il controllo dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni, che furono perciò noti come i Cavalieri di Rodi. Le possenti mura da loro costruite permisero all'isola di resistere ai reiterati attacchi ottomani fino al 1522, quando dovette arrendersi al poderoso esercito di Solimano il Magnifico. Ai pochi Cavalieri

sopravvissuti fu concesso di ritirarsi a Malta, mentre l'isola restò sotto il dominio ottomano fino al 1912. Di tale periodo rimangono molti monumenti famosi fra i quali il Palazzo del Gran Maestro. La città medioevale è considerata patrimonio dell'umanità.

Dopo lo sbarco nel nuovissimo porto turistico di Rhodes Marina, il gruppo si reca, a mezzo spola di taxi, nella Old Town.

Dopo la suggestiva passeggiata lungo la via dei Cavalieri, che trasferisce il passante in un magico tuffo nel passato, basta solo immaginare che il debordante flusso dei turisti sia in realtà la variopinta e babelica folla che vi abitava cinquecento anni prima..., si visita l'imponente Castello dei Cavalieri con le sue numerose e interessanti sale museali.



Il tour leader, pratico del luogo come un nativo, dopo la salita sulla Torre dell'Orologio e l'ingresso alla piccola biblioteca Musulmana, concede al gruppo una pausa pranzo che si consuma chez Romeo, con un mix di insalate e, per i più esigenti, di piatti esotici...

Dopo la sosta ristoratrice il tour riparte con passeggiata attraverso il quartiere del Ghetto e successivo tempo libero, che alcuni utilizzano per visitare il notevole Museo Archeologico, altri con uno shopping riequilibratore a compensare il peso di tanta cultura.

Alle 17 il gruppo si ricompatta sotto la Main Gate e il tour leader lo conduce ad un'interessante e documentata visita dei più significativi interventi pubblici edificati sotto l'Amministrazione italiana, volgarmente definiti "ex fascio", tra i quali la Pescheria e il Palazzo delle Poste, per concludere alla Cattedrale.

Ma non è finita! La capacità organizzativa del tour leader riserva un'altra sorpresa: un transfert in pulmino per visitare il sito archeologico comprendente l'Agorà, l'Odeion e lo Stadio.



Ma continua a non essere finita! L'autista, opportunamente... lusingato da Mario, si dichiara disponibile ad accompagnarci a visitare la spiaggia di Kalithea, immersa nel verde tra pini e palme, famosa anche per le terme costruite dagli italiani agli inizi del XX secolo e restaurate negli ultimi anni. Il fascino del sito non distrae tuttavia alcuni dall'adempire alla caritatevole missione di rifocillare i felini bisognosi.

Al rientro una feroce notizia si abbatte sugli allegri gitanti: le autorità portuali greche hanno simpaticamente decretato che l'Hemera non è in regola con le ultime disposizioni sulla sicurezza nautica e pertanto non potrà proseguire il viaggio con i suoi occupanti, che dovranno quindi trasferirsi su di un'altra imbarcazione.

Il gruppo si trova costretto ad annegare il dispiacere nel prosecco, che l'aiuta a focalizzare come in fin dei conti al Titanic sia andata peggio, e, dopo una cena assai ventosa, scende nelle cabine per preparare i bagagli, in un'atmosfera di leggero scoramento, simile a quella che aleggiava nelle trincee prima dell'assalto alle linee nemiche.

Venerdì 24 giugno 2016

Sveglia alle 6 e colazione nella buvette interna, con scarsità sia di posti a sedere che di cibo per gli ultimi arrivati: si capisce che la cambusa sta già smobilitando. Oggi per i felini neanche lo yogurt...

Seguono i saluti di rito con l'equipaggio e il trasferimento in pulmino al Porto per l'imbarco sul traghetto Panaria Skiadeni diretto all'isola di Simi. Deve esserci stato un fraintendimento sugli orari perché manca ancora un'ora e mezza alla partenza, ma il gruppo è pervaso da uno spirito di serena rassegnazione.

L'isola di Simi situata 41 km a nord di Rodi ha una superficie di 58,1 kmq con una popolazione di 2.600 abitanti ed è giudicata tra le più belle ed accoglienti del Dodecaneso.

Alle 11 il Panaria attracca al porticciolo di Panoramitis concedendo il tempo per una visita al Monastero di San Michele Arcangelo, del quale custodisce una preziosa immagine in argento, oggetto di fortissima venerazione da parte di ogni greco di passaggio.

Dopo circa un'ora si riparte per sbarcare alle 13 al villaggio di Simi che dà il nome all'isola. Il gruppo si dirige stancamente alla nuova imbarcazione e lì si accende un secondo sole di Austerlitz!

L'Afroditi, tale è il suo nome, non è un semplice caicco, è un caicco da sogno! Uno yacht in legno di 33 metri di lunghezza, con 5 persone di equipaggio, 7 cabine di lusso con bagno privato dotato di idromassaggio, aria condizionata in tutti gli spazi interni, per finire con due motori Mercedes da 365 HP.



Un unico pensiero, impudico, attraversa la mente del gruppo "...ci avessero bloccato il primo giorno..."

A completare l'entusiasmo generale si salpa immediatamente per andare ad ancorarsi in una piccola baia fatata con l'acqua turchina e dalla temperatura perfetta, tale da soddisfare anche Erio.

Dopo un bagno liberatorio e un pranzo rifocillante segue un pomeriggio di relax, genericamente allietato da pennicelle ed altri bagni, con qualche momento di apprensione per la componente zoofila del gruppo che segue con ansia il periglioso cammino di alcune spericolate, se non stupide, capre amanti del free climbing avventuratesi sulla parete rocciosa che scende scoscesa in mare a fianco dell'Afroditi.

Alle 19 si rientra a Simi, fiorente villaggio dall'architettura neoclassica italiana che scende dalle colline e si spinge fino alle cristalline acque del porto di Gialos.

Un folto manipolo si lascia convincere dal tour leader ad affrontare la scalinata (kali strata) che unisce la zona bassa della città a quella più alta, chiamata Horio, piena di piccoli vicoli, nella quale case restaurate, dai colori pastello, si alternano ad antichi palazzi nobiliari nella più completa rovina.



Nonostante l'ora tarda il sole è ancora inesorabile e i gradini si susseguono a centinaia e quello che infine conquista la vetta, sede di una bianca chiesetta, è un manipolo sfiancato, sudato e senza fiato. L'unico esente da tale disfaccimento è per l'appunto il tour leader, che impegnato dal primo all'ultimo gradino in una tempestosa telefonata generatrice di profonde rotture di scatole non ha potuto realizzare la fatica della scalata.

Il panorama e la certezza che il rientro sarà in discesa riconciliano il gruppo con lo spirito di avventura che sembrava averlo abbandonato.

Ridiscesi al livello del mare alcuni corrono in doccia, altri si rinfrescano con una birretta. Dopo una cena a bordo, classificabile come "principesca ed esagerata", segue una piacevole passeggiata lungo la riva, pianeggiante, di Simi e alle 11,45 il rientro e il rompete le righe.

Sabato 25 giugno 2016

Dopo una nottata tranquilla e una sempre troppo abbondante colazione ad un ora, le 8,30, che meglio si addice ad una vacanza, si salpa alla volta di Knidos, antica città greca dell'Anatolia, dotata di due porti in quanto posta all'estremità di un promontorio, il Triopio, unito al continente da uno stretto e breve istmo noto come Capo Krio.

Trovandosi Knidos in terra turca e non essendo stata espletata alcuna pratica doganale a stretti termini giuridici si tratterebbe di un passaggio illegale di frontiera, il che porta i timorosi a paventare l'arresto e l'internamento in una tetra galera turca e gli ottimisti a sperare in una lunga e paradisiaca permanenza forzata a bordo dell'Afroditi.

La visita alla grande area archeologica di Knidos, ricca di reperti monumentali quali i resti delle mura ciclopiche, dell'agorà, del teatro e dei templi di Afrodite, di Dioniso e delle Muse, ripaga, chi ne avesse avuta, da ogni apprensione.



Dopo un bagno veloce, ma ristoratore l'Afroditi riparte alla volta di Kos, dove arriva nel tardo pomeriggio. Le fastidiose pastoie burocratiche greche limitano la portata passeggeri dell'Afroditi, che pur possiede 7 cabine doppie, a soli 12 passeggeri, ragion per cui il tour leader, sotto mentite spoglie di turista fai da te, si allontana alla spicciolata per imbarcarsi su un traghetto di linea diretto a Bodrum, là, dove, espletate le formalità doganali per l'uscita dalla Grecia, si dirige anche la momentaneamente acefala Afroditi.

Ripetute le pratiche doganali per il rientro, ufficiale, in Turchia e ricongiuntasi con il suo insostituibile capo, l'Afroditi dirige sulla vicina baia di Akvaryum.

A un salutare bagno segue una piacevole sorpresa: è il compleanno di una delle due Liane di bordo! Il fatto allieta la compagnia, coadiuvata in ciò anche da un gradevole rinfresco e dalla bottiglia di Magnum che l'ineffabile tour leader estrae dal suo inesauribile cappello a cilindro.

Dopo una cena, ripetutamente sovrabbondante, relax e chiacchiere fino alla mezzanotte, la dove ci si augura una buonanotte, che purtroppo proprio tale non sarà a causa del perdurare dei soliti megawatt della solita malefica discoteca.



Domenica 26 giugno 2016

Sveglia alle 7. Chi procede con l'ultimo bagno e chi, freddoloso, preferisce conservare un buon ricordo di quelli precedenti, cui segue colazione e sbarco a Bodrum verso le 9.

Mancando circa 2 ore al trasferimento all'aeroporto alcuni, o per meglio dire alcune, danno sfogo ai loro freni inibitori, fino ad allora fortemente repressi, saccheggiando alcuni negozi di borse, mentre un'altra cerca dove depositare le scorte di sussistenza felina ancora inutilizzate.

Il rientro procede come da programma fino all'arrivo all'aeroporto Marco Polo, dove la compagnia si scioglie con la solenne promessa di ritrovarsi ancora il prossimo anno, forse sui mari croati e possibilmente a bordo di una nuova Afroditi.